



LA GUERRA DEGLI DEI **Parte 1: Intelligenza militare**

La conoscenza è potere.
Francesco Bacone

Il messaggio di Deathurge, per quanto oscuro, aveva una conseguenza chiara: Quasar doveva tornare sulla Terra.

Non che avesse bisogno di convincersi troppo. Prima di tornare, però, doveva svolgere un ultimo compito.

Fece un salto quantico in prossimità di tutti i pianeti del Sistema Solare e creò delle boe di segnalazione, che lo avrebbero avvisato se avessero rilevato delle energie anomale. Il principio era lo stesso secondo cui un tempo aveva creato una rete di sorveglianza attorno alla Terra (che era ancora attiva, ma non gli segnalava più automaticamente ogni intrusione).

La sola vista del suo pianeta natale dopo tanto tempo quasi lo fece piangere dalla gioia di essere di nuovo a casa.

Impaziente di tornare a casa, volò fino a New York ed atterrò sulla Statua della Libertà. New York non era esattamente casa sua, ma era l'ultimo posto che aveva considerato tale. In lontananza poteva vedere il Four Freedoms Plaza, dove un tempo aveva la sua azienda. Sulla sua cima non c'era più il grande quattro, e se è per questo nemmeno il suo ufficio. L'ultima volta che era stato sulla Terra, pochi mesi prima, aveva saputo che il palazzo era stato gravemente danneggiato dai Signori del Male, che avevano cambiato nome in Thunderbolts. La prima cosa che fece fu recarsi alla base dei Vendicatori. Il lavoro veniva prima di tutto.

Una volta davanti alla porta mostrò la sua tessera di identificazione ad un sensore e disse:

-Quasar, Vendicatore di riserva. Tessera di riconoscimento numero 571 600 2.

Vi fu un breve ronzio che indicava l'accettazione del codice e poco dopo la porta si aprì, aperta da Edwin Jarvis, il maggiordomo dei Vendicatori.

-Padron Quasar, che piacere rivederla !

-Mai quanto lo è per me, Jarvis. I Vendicatori sono in casa?

-Solo il Capitano. La prego di seguirmi...

-Certamente. Come vanno le cose sulla Terra, ultimamente?

-Se si riferisce all'attività dei Vendicatori, signore, è stato un periodo molto movimentato. Se mi è concesso, mi hanno detto che il suo impiego di Guardiano della Galassia la impegna molto.

-Protettore dell'Universo. Sì, è un periodo molto movimentato anche il mio.

Erano arrivati davanti alla sala di allenamento. Capitano America era all'interno: stava evitando dei cavi d'acciaio che stavano cercando di bloccargli le gambe, mentre lanciava lo scudo per mettere fuori uso alcuni droidi.

Quasar entrò nella stanza e bloccò gli altri due droidi con delle catene di forza quantica.

-Quasar! Non mi aspettavo visite, specialmente da parte tua.

Si voltò verso di lui e lanciò lo scudo alle sue spalle, che colpì i cavi recidendoli e rimbalzò su tre pareti per arrivare a pochi centimetri dalla sua mano, dove lo afferrò al volo con la massima naturalezza.

-Che cosa ti porta sulla Terra, Quasar? Considerando il genere di nemici che tratti, spero che tu non abbia bisogno di aiuto.

-Beh...veramente sì, signore.

-Chiamami Cap. Dopo il problema con Justice non voglio che neanche tu ti crei dei complessi di inferiorità.

-Justice? Il ragazzo che alla riunione di tutti i Vendicatori mi ha chiesto un autografo?

-Sì, lui e Firestar sono entrati nella squadra quando tu te ne sei andato.

-Wow.Mi piacerebbe molto che questa fosse una visita di cortesia, Cap, ma vorrei consultare gli Archivi.

-Va bene. Anche se credevo che il tuo amico cosmico, Eon, fosse in grado di avere qualunque informazione.

-Epoch ha grandi risorse, sign...Cap, ma vorrei dare un'occhiata al quadro generale.

-D'accordo. Ti senti bene, Quasar? Mi sembri un po' disorientato. Come vanno le cose nello spazio?

-Bene, Cap. Non è niente. E' solo il dovermi riabituarci al pensiero di essere sulla Terra. Quasar consultò gli archivi per più di un'ora, prima di partire. Prima che si alzasse in volo, si voltò e chiese a Cap:

-Cap, volevo farti una domanda. Senti mai che il tuo compito sia troppo difficile?

-Ogni giorno. Ma poi capisco che nessun altro può fare il mio stesso lavoro e mi sforzo per far sì che la fiducia che la gente ripone in me non sia sprecata. Tu fai un buon lavoro, Quasar. Dovresti essere fiero di te stesso. Noi lo siamo.

-Grazie, Cap. Questo significa molto per me.

Quasar passò il resto della giornata a far visita a sua madre in Wisconsin ed al suo ex dipendente Kenjiro Tanaka.

-Sembra che le cose ti siano andate bene, Ken.

-Credo di sì, capo. Dopo che Kayla e H.D se ne sono andate dopo quella storia cosmica ero rimasto solo io alla Vaughn Security Systems. Per un po' ho fatto fatica a trovare lavoro, ma quando Stark ha fondato la Stark Solutions e ha scoperto che io ero un dipendente di Quasar mi ha assunto al volo...anche se poi ho cambiato ditta, le mie referenze erano delle migliori.

-Almeno la ditta ha dato qualche frutto, alla fine. Pensavo che...

-Tutto okay, capo?

-Sì, Ken. Ho ricevuto una chiamata mentale...devo andare, ma ti prometto che cercherò di tornare più spesso.

-Ehi, il cosmo prima di tutto, no? Salutami Kayla quando la vedi!

Quasar aveva riconosciuto la chiamata mentale che aveva ricevuto. Non aveva alcun bisogno di rintracciare la chiamata dato che sapeva benissimo da dove proveniva. Gli ci vollero quasi due ore per giungere a destinazione ma ora poteva finalmente vedere chiaramente le montagne della Grecia. In lontananza si poteva vedere il mitico monte Olimpo, la dimora degli dei.

Ma non erano quelli gli dei che stava cercando. Si avvicinò ad una delle valli ed emise un particolare segnale energetico.

Quasi istantaneamente nell'aria apparve una forte luce gialla, della grandezza di un uomo.

Quasar la attraversò e davanti a sé non vide più la valle ma una grande città, i cui palazzi erano persino più maestosi di quelli che aveva visto su Titano.

Quella era Olympia, la più antica città del pianeta, anche se pochi esseri umani ne erano a conoscenza.

La città aveva oltre venticinquemila anni ma il suo aspetto era sempre imponente. Le strade erano deserte, come lo erano da alcuni anni ormai. La razza che abitava quella città era composta da una sottospecie della razza umana, gli Eterni, i cui corpi sono potenziati dall'energia cosmica.

Per una frazione di secondo Quasar sentì un acuto sibilo e vide una macchia rossa muoversi in lontananza. Fece appena in tempo a notarla perché quella macchia era un Eterno, Makkari, che passò da quattrocento a zero chilometri orari più in fretta di quanto l'occhio potesse vedere.

-Quaze! Da quanto tempo!

Makkari lo abbracciò calorosamente e gli diede una pacca sulle spalle.

-Lo sapevo che prima o poi saresti tornato! Dì, hai salvato l'Universo di recente?

-Un paio di volte, sì. Come hai fatto a capire che ero sulla Terra?

-E' stata Thena ad avvertire la tua presenza, ed appena l'ho saputo ti ho mandato un messaggio telepatico.

-Credevo avessi perso tutte le tue capacità Eterne quando ti sei concentrato sulla tua velocità.

-Storia vecchia! Mi sono solo dovuto allenare un po'. Allora, che si fa adesso? Acchiappiamo un supercriminale? Andiamo a cercare un paio di ragazze? So che Sersi sta dando una festa a New York!

-Come sempre, no? Beh, già che sono qui tanto vale portarmi avanti col lavoro.

-Sempre a proteggere l'Universo, Q-Man? Da chi, stavolta?

-Non lo so. C'è un altro Assassino Cosmico.

-Brutta faccenda. L'ultimo per poco non ci uccideva. Anzi, se non ricordo male l'ha fatto.

-Già. Il fatto è che mi servono informazioni e...

-Allora ti serve dare un'occhiata alla Sala della Conoscenza. Scommetto che arrivo prima io!

Si allontanò oltre l'orizzonte alla massima velocità. Per qualche minuto era come se gli ultimi mesi passati da solo nello spazio non fossero mai trascorsi. L'entusiasmo di Makkari era decisamente contagioso.

Volò alla massima velocità seguendo la scia lasciata da Makkari, senza peraltro riuscire a stargli dietro.

Probabilmente a Makkari quella città era più familiare che a chiunque altro, ma a Quasar tutti gli edifici sembravano uguali.

Trovò Makkari dentro un edificio dalla porta aperta. All'interno vi erano diversi computer giganteschi e dai meccanismi incomprensibili. Makkari era seduto ad uno dei terminali, tenendo i piedi sulla tastiera.

-Ce ne hai messo di tempo. Allora, che ti serve?

-Non lo so di preciso. Lo Straniero mi ha detto che l'Assassino ha avuto origine nel Sistema Solare.

-Hmmm. Questo include un sacco di gente. Non hai altre informazioni?

-Dammi tutte le informazioni che avete su Maelstrom. Deathurge dice ha qualcosa in comune con il nuovo Assassino.

-Allora... figlio dell'Inumano Phaedar e della Deviante Morga... presunto padre di Ransak...

-Questo non lo sapevo.

-Ci è stato rivelato da lui dopo un tentativo di resuscitarlo che è fallito. Non è che ne siamo poi così convinti... Maely non era proprio un santo...

-Per fortuna Maelstrom non può essere resuscitato in nessun modo: la sua morte, come quella di Eon, faceva parte di un patto tra le maggiori entità cosmiche.

-Sì, ma questi particolari iper-cosmici li lascio a te, Quaze.

-Comunque in questi archivi non c'è niente che già non sapessi. La battaglia con la Cosa, quella con i Vendicatori... non mi viene in mente niente.

A meno che... Deathurge ha parlato di origini. Maelstrom era il figlio di un Inumano e di una Deviante, no? Ce ne sono altri?

-Non che io sappia. Cercherò...

-Non c'è bisogno di cercare, Makkari.

Era la voce stentorea di Ikaris, l'attuale leader degli Eterni. Al suo fianco c'era la leader precedente, Thena, la figlia del padre storico degli Eterni, il defunto Zuras.

-Non ci sono altri ibridi del genere.
-Non essere così duro, Ikaris. Quasar, mi dispiace non averti ricevuto con gli onori dovuti al Protettore dell'Universo.
-Non fa niente. Quindi secondo voi la mia idea di base è errata?
-Assolutamente.
-Non far caso a faccia-di-pietra, Quaze.
-Allora escludiamo che si tratti di un ibrido del genere. Ci sono ibridi di Eterni con altre razze? Ikaris guardò Thena con occhi minacciosi e lei distolse lo sguardo, rispondendo ad alta voce.
-I miei figli. Sono ibridi tra Eterni e Devianti. Ma ora vivono nel mondo esterno.
-Capisco. Non è che io li accusi, ma sarebbe più sicuro se tornassero qui. L'Assassino potrebbe sfruttare il loro potere.
-Come fece Ghaur, capisco. Potrebbe essere una precauzione utile. Andrò io, e chiederò a Kro di raggiungerci.
Si allontanò di pochi passi e scomparve in un lampo di luce, teleportandosi all'esterno di Olympia. Avrebbe fatto il viaggio per Wundagore in volo, però, dato che un trasporto di tale portata era decisamente stancante.

-Quali sono le intenzioni di questo Assassino, Quasar?
-Veramente non lo so. Però mi sareste veramente utili nelle indagini.
-Perché non i tuoi compagni Vendicatori?
-Sono occupati. E' un problema, Ikaris?
-Sì. Noi dobbiamo restare qui, a difendere ed onorare Olympia.
-Già, certo. Non sia mai che il grande capo metta il naso fuori da Olympia.
-Al contrario di te, Makkari, io ho delle responsabilità. Non lascio la città ad ogni occasione. Makkari scattò in piedi e diede un pugno a Ikaris, senza nessun successo.
-Ho quasi venti anni più di te, Makkari, e molta più esperienza in combattimento. Non pensare nemmeno di vincere con me.
Quasar si mise tra i due e li separò, tralasciando il pensiero che un anno Eterno equivale a mille anni umani.
-Ehi, ehi! Calmatevi, voi due!
Makkari ed Ikaris si lanciarono un'occhiata di sfida, e poi Makkari sfrecciò fuori dall'edificio. Quasar lo seguì.

Si fermarono vicino ai confini di Olympia.

-Vuoi spiegarmi che accidenti è successo?
-Sei mancato per molto tempo, Quasar, ma qui non è cambiato niente. Io e Sersi siamo gli unici a non restare sempre in questa città, a non marciare ripensando ai gloriosi tempi passati. La verità... Afferrò un sasso e lo lanciò in aria alla massima velocità, lanciandolo in orbita.
-La verità è che da quando la maggior parte di noi ha lasciato la Terra nell'Uni-Cervello ci siamo lasciati morire. E sono anni che l'Uni-Cervello non ci contatta.
-Non è ancora detto. Potete...
-Cosa? Credi che possa fargli cambiare idea? Sono duemila anni che ci provo! Ci siamo posti così in alto rispetto all'umanità e non sappiamo più neanche chi siamo. Ci credevamo dei, ma chi ha giudicato la Quarta Coorte? Gli umani, ecco chi.
Quasar gli mise una mano sulla spalla.
-Non mi avevi mai raccontato niente del genere.
-Perché c'era sempre qualcosa da fare, un posto dove andare...e potevo evitare di pensarci.
-Non è finita, Makkari. Avete davanti a voi decine di migliaia di anni. Riuscirete a ricostruire la vostra civiltà.
-Credi?

-Ma non vi rendete conto di quanto siete fortunati? Io sto perdendo gli anni migliori della mia vita a viaggiare nello spazio a fare lavori di cui spesso non comprendo neanche il significato! Se avessi io tutti quegli anni da vivere...

-Allora abbandona il tuo lavoro. Torna ad essere solo un super-eroe.

-Non...non posso. Devo prima trovare l'Assassino.

-Allora troviamolo. Io ti aiuterò.

-Lo sai che prima o poi dovrò tornare nello spazio, e che non potrai seguirmi.

-E allora che stiamo aspettando, Q-Man?

Mentre i due si stringevano la mano, davanti a loro atterrò Ikaris, con un volto ancora più scuro del solito.

-Che c'è, Ikaris?

-I Devianti...i Devianti stanno attaccando la città!

-Allora, Q...sembra che ci sia un lavoro da fare!

I Devianti avevano trovato un modo per entrare nella città anche senza conoscere il segnale. In centinaia penetravano in città, e dato che non c'erano mura in pratica non avevano ostacoli.

Anche se largamente surclassati, i Devianti si stavano difendendo bene. Gli Eterni rimasti, una cinquantina, avrebbero dovuto essere in grado di fermare un'invasione grossolana come questa con estrema facilità.

Eppure i Devianti sembravano resistere fin troppo bene ai colpi nemici. Quasar ne stava intrappolando diversi in varie gabbie, mentre Makkari si sbizzarriva nell'usare un trucco diverso per ogni Deviante.

I Devianti sembravano non sentire il dolore dei colpi che gli venivano inferti e le loro ferite guarivano molto in fretta.

-E' molto strano. Questa battaglia avrebbe dovuto concludersi da tempo ormai. Eppure stiamo facendo molta fatica a sconfiggerli...

-Non credo, amico Ikaris- disse Karkas, un Deviante alleato degli Eterni- più questa battaglia procede, più mi sento rinvigorito. E guarda Ransak!

Ransak sembrava anche più rabbioso del solito. Si accaniva contro un nemico, colpendolo diverse volte, prima di stancarsi e di colpire il Deviante più vicino. Quasar rabbrivì all'idea che potesse essere veramente il figlio del suo peggior nemico.

-Ransak ha ragione, Quaze! Per dieci che ne abbattiamo, altri quindici riprendono le forze! E non stanno neanche usando delle armi!

-E' vero- disse Sprite, il più giovane degli Eterni presenti, mentre volava tra i Devianti- questo non è il loro comportamento tipico! Mi sarei aspettato un'orda del genere, ma composta di mutati!

-Qui c'è qualcosa che non quadra, questo è ovvio.

Quasar volò verso l'alto per qualche decina di metri per essere sicuro di non essere disturbato dai Devianti.

-Mi sta venendo il sospetto che questi non siano Devianti. Sarà meglio analizzarli...

Le Bande Quantiche risplendettero per qualche secondo prima di dare il loro risultato, decisamente inaspettato.

-Questi sono veramente Devianti, ma...stanno usando dell'energia cosmica? Non credevo fosse possibile!

Ikaris lasciò il campo di battaglia e volò verso Quasar.

-I tuoi dati devono essere falsi, Quasar. I Devianti non sono stati progettati geneticamente per assimilare l'energia cosmica come noi.

-Forse non sono stati progettati per farlo, ma è quello che sta accadendo. Potrei assorbire la loro energia, ma rischierei di ucciderli...

-Se solo Thena fosse qui, potrebbe facilmente renderli inoffensivi. Io sono più inesperto in questo genere di cose. D'altra parte...Sprite!

Era un ordine chiaro. Sprite lasciò stare i Devianti che stava combattendo e volò verso di lui.

-Che c'è, capo?

-Questi Devianti stanno usando dell'energia cosmica. Quasar può assorbirla, ma tu dovrai preservare i loro corpi. Io proteggerò Karkas e Ransak.

-E perché dovrei? Dov'è il divertimento?

-Fallo e basta!

-Okay, okay...Puoi cominciare, Quasar. La battaglia era veramente noiosa.

Quasar si concentrò e dai corpi dei Devianti fuoriuscì l'energia cosmica, sotto forma di una serie di aree circolari nere che si muovevano come bolle in mezzo a luce gialla. L'energia si concentrò nelle Bande e fu trasportata nella vastità della Zona Quantica. I Devianti caddero facilmente sotto i colpi degli Eterni, mentre Makkari raccolse quelli svenuti e li concentrò in una delle molte piazze.

-Devo ringraziarti per il tuo aiuto, Quasar. Avremmo fatto molta più fatica se tu non fossi stato qui.

-Che ne farete dei Devianti?

-Probabilmente li lasceremo andare. Questi attacchi si sono ripetuti diverse volte nei secoli ma non hanno mai causato seri danni, ed in fondo non possono fare niente per sconfiggerci. D'altra parte, anni fa imprigionammo diverse decine di loro in un blocco solido di materia, in seguito portato nello spazio dall'Uni-Cervello.

Quasar e Makkari si lanciarono un'occhiata.

-Io sono un po' più preoccupato di te, Ikaris. I Devianti erano già pericolosi, se iniziano anche ad essere potenziati dall'energia cosmica...Ed inoltre ho rintracciato un qualche tipo di segnale proveniente da Lemuria, la capitale Deviante.

-Credo che dovremmo investigare, Quaezy.

-Verrò anch'io.

-Senza offesa Ikaris, ma credo che sia meglio se andiamo noi due. Servirà molta, molta discrezione.

-Forza, Q-Man!

Makkari iniziò a correre e fu subito oltre l'orizzonte.

-Un'ultima cosa, Ikaris. Proteggete i figli di Thena, temo che questo possa essere un sistema per distrarci.

Si udì un forte vento e Makkari tornò, fermandosi tra Ikaris e Quasar, dicendo a quest'ultimo:

-Tu non vieni?